



VENT'ANNI

Rubrica a cura di
Lanfranco Norcini Pala

LO SPETTRO DELLA DISOCCUPAZIONE

Alzate un attimo lo sguardo sopra queste righe, fermate un attimo la vostra attenzione sulla foto-testata di questa rubrica: cosa vedete? Giovani, seduti sulle scalette del palazzo dei capitani, che leggono il giornale, parlano, ridono, pensano. Ma cosa fanno lì seduti? Come mai non sono a scuola o al lavoro, visto che la foto li coglie verso le dodici di mattina? Voglio introdurre così il problema di cui tratterò questa volta, un problema grave e molto discusso che, purtroppo non interessa solo i ventenni: la disoccupazione. Il numero dei senza-lavoro nella provincia di Ascoli Piceno alla fine dell'anno 1980 era di 7836 unità.

Ma, come ogni volta, il discorso è riconducibile alle strutture. In questo settore dovrebbe avere una funzione essenziale il cosiddetto "ufficio di collocamento". Pressoché tutti i disoccupati vi sono iscritti ma ben pochi ci credono veramente.

Bianca Procaccini, 21 anni, da circa due in attesa di un posto de-



Bianca Procaccini

finitivo: "Sì, sono iscritta all'ufficio di collocamento, ma solo per non lasciare alcuna strada intentata".

Ida Piccioni, 25 anni, da quasi sei in cerca di un lavoro stabile, è più fiduciosa: "Sì, sono iscritta perché ritengo che sia una carta

in più in mano a coloro che, come me, sono in cerca di lavoro".

E dopo due ragazze che il lavoro non riescono proprio a trovarlo, mi è sembrato interessante ascoltare cosa ha da dirci un ragazzo che invece il lavoro ce l'ha; **Fabiano Sansoni**, 20 anni, meccanico: "Sì, sono iscritto all'ufficio di collocamento ma non è stato per mezzo di questo che ho trovato lavoro. Credo che ben pochi siano coloro che riescono a sistemarsi grazie alla burocrazia di pseudo-supporti come uffici del lavoro o liste giovani".

Totale sfiducia dei giovani quindi, verso gli enti preposti alla ricerca di stabili occupazioni, enti che dovrebbero invece ispirare la massima fiducia. Ma il problema della disoccupazione non è certo un problema solamente ascolano. La situazione è critica su tutto il territorio nazionale. Si potrebbe anzi dire che ad Ascoli i senza lavoro sono relativamente pochi. Eppure, seppur in misura minore rispetto anche ai vicini capoluoghi, il problema c'è. Perché?

Bianca Procaccini prova a dare una semplice risposta: "Secondo me il problema è sicuramente riconducibile alla carenza di industrie realmente in attivo come bilancio. Aziende con operai già in cassa integrazione non possono certo permettersi il lusso di fare nuove assunzioni. Inoltre c'è una certa diffidenza verso la manodopera giovanile, considerata inesperta e lavativa".

Ida Piccioni si riallaccia a leggi di mercato: "Forse il problema sussiste perché la richiesta è inferiore all'offerta e ci si trova davanti ad una crisi da sovrapproduzione.

Non è da trascurare anche il fatto che, troppo spesso si prendono in considerazione solo certi tipi di offerta di lavoro non accessibili a tutti".

Fabiano Sansoni forse centra in

pieno il problema: "Ad Ascoli, come in tutta Italia, si va avanti solo a forza di raccomandazioni. Chi può contare su appoggi validi è agevolato e favorito rispetto a chi invece cerca di farsi strada con le proprie braccia. A questo fattore vorrei aggiungere anche quello del poco spirito di adattamento". Ma, come avranno ormai capito i lettori più fedeli, la vocina maligna è sempre presente e questa volta mi sussurra all'orecchio che magari il problema sussiste solo in quanto i giovani "di oggi" non vogliono più "davvero" lavorare e sono alla ricerca di occupazioni comode e redditizie. Non la pensa-



Ida Piccioni

no così i nostri amici; **Bianca Procaccini**: "Il fare qualcosa che veramente ti piace finisce nel momento in cui esci dalla scuola. Se non si è davvero fortunati o raccomandati non rimane altro che accettare qualsiasi tipo di lavoro".

Ida Piccioni: "Probabilmente, come la maggior parte delle persone, non troverò il lavoro che mi piace. Qualunque essa sia però, la mia futura occupazione non sarà mai "qualsiasi" perché il proprio lavoro non può mai essere definito tale se da esso si cerca di trarre la massima esperienza possibile e anche una buona retribuzione, che non è fondamentale ma certamente importante".

Fabiano Sansoni: "Il mio caso è stato un po' fortunato e fortuito. ▽